

■ AMBIENTE Sulla battaglia ventennale per la bonifica con il colosso Eni Friday For Future chiama all'impegno le città calabresi al fianco di Crotone

CROTONE - «Basta rifiuti, basta veleni. È tempo di bonificare. Da più o meno vent'anni la Calabria tutta attende una bonifica che avverrà sempre troppo tardi: stiamo parlando di quella che riguarda l'ex zona industriale di Crotone, il cui inquinamento ha decimato letteralmente intere famiglie di operai, di abitanti della zona e non solo». E' una vera chiamata alla battaglia delle città calabresi quella lanciata, attraverso un serie di striscioni di Friday For Future Cosenza sui temi di giustizia ambientale e sociale.

«Sono anni ormai - si legge nell'appello - che i crotonesi gridano e ci mettono la faccia, ma sembra non bastare. È vero che è iniziata la fase 1 della bonifica, quella per altro meno impegnativa e dispendiosa, ma sembra che Eni con la complicità certo della classe politica regionale, stia prendendo tempo di volta in volta con vari espedienti per l'avvio della fase 2 della bonifica (la bonifica vera e propria dei rifiuti tossici). Tutto questo nonostante un Decreto del 2018 da parte del Ministero dell'Ambiente firmato dall'allora Ministro Sergio Costa. Quali sono i motivi di tali ritardi? Pretendiamo una soluzione ora».



Lo striscione di protesta

Per Friday For Future Cosenza «ultimamente nel corso di un tavolo tecnico la multinazionale ha inoltre cercato di riaprire i negoziati circa il luogo dello smaltimento delle 112.000 tonnellate di rifiuti pericolosi. Pareva ormai pacifico dovessero essere smaltiti fuori dalla città di Crotone. Eni ha avanzato invece l'ipotesi di costruire una discarica nel sito dell'ex zona industriale. No a passi indietro. I veleni devono essere portati via da Crotone e dalla Calabria, devono essere smaltiti in sicurezza e nel modo più ecologico possibile. Se ciò dovesse significare per Eni un aumen-

to dei costi poco male: la salute delle persone e degli ecosistemi viene prima del profitto delle multinazionali. La classe politica crotonese e regionale è chiamata a far rispettare la volontà popolare. Se non hanno la forza morale per anteporre gli interessi delle cittadine e dei cittadini agli interessi economici di una multinazionale farebbero meglio a dimettersi conservando per lo meno un po' di dignità. Noi calabresi ci sentiamo ancora una volta traditi dalla politica nazionale». Ricorda il movimento ecologista «quante chiacchiere sono state fatte nei tg e nei talk show sull'importanza della transizione ecologica per il nuovo governo e i poteri del Super Ministero? Qui però non è cambiato nulla. Pretendiamo che il Ministro Cingolani proceda alla nomina del Commissario alla bonifica di Crotone. Da 3 anni è assente un Commissario, il che vuol dire che è assente dai tavoli di confronto con Eni un rappresentante dello Stato italiano. Ci vergogniamo per loro. Roma non si volti dall'altra parte, non siamo solo una riserva di voti. Crotone, Laino, Rende, Lamezia... La Calabria tutta grida giustizia ambientale e giustizia sociale».

gia. car.